

SERIE B Big-match in parità. Pugliesi al terzo posto Chievo e Bologna in bianco Lecce, un passo in zona A

Chievo e Bologna alla fine potrebbero fare più punti della Juve. Mancano sette giornate al termine della serie B, i bianconeri l'anno scorso chiusero a 85, i veronesi ne hanno 73, i rossoblù 71. Dietro l'Albinoleffe cede, nonostante il 2-2 momentaneo con il Brescia. Cosmi è premiato nel finale da Riccardo Taddei e spera ancora

di riprendere il Bologna, ora a 5 punti. La squadra di Gustinetti resta a 68, superata dal Lecce, passato a Modena. Mutti è in serie negativa da 12 gare, resta però con 7 punti di margine sui play-out. Tiribocchi avvia la rimonta al gol di Antonazzo, Perna firma la più incredibile delle autoreti, controllo di petto che disorienta il portiere



Il gol di Valiani ieri in Chievo-Bologna Foto di Stefano Novelli/LaPresse

Frezzolini. Era il pupillo di Stefano Pioli, che lo portò dalla Salernitana al Parma, passando per Modena, Ranieri l'aveva bocciato quasi subito. «La frittata è fatta. Mettiamoci una croce», lo striscione srotolato dai tifosi canarini. L'allusione è alla croce messa lunedì sul campo di allenamento, lo Zelocchi, una protesta a dir poco di cattivo gusto. Venerdì notte gli ultras modenesi avevano fatto irruzione nell'albergo del ritiro. Un gesto duramente condannato da Campana ieri: «Episodio vile e gravissimo da parte di pseudo-tifosi». Il pareggio nella partitina è andato bene a entrambe, perché Chievo e Bologna dovrebbero risalire a braccetto, Papadopulo permettendo. Certamen-

te faranno più punti di Genova (79) e Napoli (78), ora già abbondantemente salve in serie A. Iachini ha tutto per fare centro alla prima stagione in gialloblù, il Bologna è alla terza di purgatorio, vittima mai risarcita di calciopoli. L'avvio è del Chievo, con 15-20' di grande intensità, poi il Bologna esce fuori. Arrigoni richiama Adailton, che ha perso tre palloni di fila. Il portiere veneto Squizzi esce, la palla arriva a Valiani, traversa e rimbalzo di qualche centimetro oltre la linea. I giocatori di casa non protestano, l'arbitro concede il gol. L'esterno è onnipotente, il presidente Alfredo Cazzola ha fatto bene a pagare due milioni e mezzo a Rimini per averlo. Pronto il pareggio del

Chievo, con Pellissier che sfugge a Giubilato: il difensore arrivato dal Vicenza non è abbastanza veloce, l'aostano lo punta e infila il 18esimo gol; ogni volta che parte, fa paura. Squizzi respinge una conclusione di Adailton, Antonoli si oppone con il corpo a Obinna. Ritmi molto più blandi nel secondo tempo, le prime della classe fanno melina, non accade più niente. Meglio il Chievo per 45', senza Moras e Terzi la difesa emiliana è insicura. Il bilancio delle conclusioni è di 13 a 3 per gli scaligeri, il pareggio comunque equo. In ombra Bucchi e Marazzina: il conte Max con Del Neri arrivò in nazionale, ai tempi di Trapattori, ieri è stato sostituito.

Vanni Zagnoli

Amadei, 80 anni di calcio: dal «Fornaretto» a Totti

Il bomber del primo scudetto giallorosso nel '42, poi passato all'Inter «La volata scudetto? Dico Roma»

di Egizio Trombetta / Roma

PIONIERE | «Re», nella storia della Roma, si possono contare con le dita di una mano. Un posto spetta certamente a Francesco Totti. Un altro va al capitano della Roma degli anni Ottanta, il compianto Agostino Di Bartolomei. Ma un'altra sedia va certamente ad

Fece il provino di nascosto, in bicicletta.
«Al ritorno da Testaccio, allungai e feci tardi. Quando arrivai a Frascati, ricordo che c'era la musica in piazza, incontrai mia sorella che mi disse: va di corsa a casa che pa-

pà è nero.
Superga, indirettamente, le aprì le porte della Nazionale.
«Sì, d'accordo, ma lo spazio in azzurro me lo conquistai subito, appena fu sostituito Pozzo».

Cosa ricorda del Grande Torino?

«Al ritorno con la Nazionale da Madrid, nel '49 ero seduto vicino a Castigliano, mediano granata. Ricordo che mi disse: "Amadei, siamo arrivati... ecco Superga!" Pensare che pochi giorni dopo ci andarono a sbattere contro...».

Quale giocatore di quella squadra l'impressionò di più?

«Uno come Mazzola ancora non l'ho più rivisto. Maroso, un terzino fluidificante eccezionale, anche Gabetto era molto in gamba e una gran brava persona».

Nel pallone ora ci sono parecchi luoghi comuni: il primo è «tre partite a settimana si fanno sentire».
«Mi viene da ridere. Ma se io quando finiva la partita di allenamento andavo a giocare all'oratorio».

Calciopoli?
«È una storia di cui non voglio parlare perché mi fa veramente schifo».

E il doping?
«A parte Alemanni che fu squalifi-



Amedeo Amadei in una foto d'epoca

cato, non ricordo altre cose. Noi prendevamo il caffè e il tè. Il massaggiatore del Napoli, che si chiamava Beato, mi faceva un caffè ristretto eccezionale».

Come vi preparava l'allenatore dello scudetto, Schaffer?

«Avevamo sede a via del Tritone. Lui preparava la partita su di un biliardo servendosi dei "pirolini" per indicarci le posizioni che dovevamo assumere in campo. Ci faceva giocare con tre giocatori in difesa, due mediani di una certa importanza e poi attaccanti e mezzali che dovevano rientrare».

La tattica negli ultimi 30

anni: evoluzione o involuzione?

«Ci vuole intelligenza. Non si può pensare esclusivamente allo spettacolo. Si deve pensare anche a difendere».

Quindi bocciato Zeman e promosso Spalletti...

«Sì, certo, Spalletti ha le sue idee, anche se spesso vedo Vucinic troppo isolato lì in avanti... Ci vuole una maggiore collaborazione della squadra. La Roma attuale qualche volta non lo fa. Ci deve difendere e attaccare in tanti, almeno in cinque sei».

Tre giocatori della sua epoca?

«Per generosità e umanità Parola, poi ricordo Chiappella della Fiorentina. Per tecnica come già detto Valentino Mazzola. Per fisicità Rigamonti, te dava un sacco di calci...».

Il trasferimento all'Inter nel '48?

«In quell'anno lì non era solo l'Inter che mi voleva, c'era anche il Torino. L'idea era quella di uno scambio di Gabetto e Menti alla Roma in mia contropartita. Poi c'era anche la Juve. Ma la migliore offerta era quella dell'Inter. In quel momento nella Roma c'erano dei giocatori molto modesti e mi sono detto che potevo giocare in una squadra migliore».

Quando firmava i contratti con altre squadre si diceva che si accordava per «non giocare contro la sua Roma»: è vero?

«Niente di scritto, ma chiedo che in caso la Roma fosse in difficoltà, preferivo non giocare. Quando andai a Napoli successe proprio così. Mentre la prima partita che giocai con la maglia dell'Inter contro la Roma fu praticamente nulla: non ce la facevo proprio».

Il giorno più sofferto da romanista?

«Il giorno della mia squalifica a vita per un calcio al guardalinee che non ho mai dato, fortuna che ci fu l'amnistia».

Ha giocato sia per la Roma che per l'Inter che lottano per lo scudetto...

«Spero solo che finirà bene... Per la Roma, ovvio!».

Amedeo Amadei, alias «Il Fornaretto», che dopo aver appeso gli scarponi al chiodo si mise a fare il fornai, il mestiere del padre.

Cominciamo dal suo record: il più giovane giocatore ad esordire in serie A.

«Un certo piacere da quei tempi è ancora rimasto. Quando debuttai a 15 anni con giocatori più titolati come Masetti, Monseglio, Alemanni, ero ancora un pischello».

Da capitano giallorosso, il paragone con Di Bartolomei o Totti...

«Forse più giusto il secondo, avendo fatto cento e passa gol in serie A e misurandomi in campi allora difficili come quelli di Pro Vercelli, Busto Arsizio e Legnano. Per difficili intendo come qualità del campo, dove era difficilissimo controllare la palla».

Secondo lei Totti è attaccante o mezzapunta?

«Sono del parere di metterlo di più in mezzo al campo. Sarebbe opportuno che lui faccia giocare la squadra, dettandone i tempi».

È vero che i suoi genitori erano contrari?

«Sì, papà effettivamente non voleva che giocassi. Avevamo un forno che poi fu distrutto dai bombardamenti durante la guerra. Ma quando comincia a guadagnare col calcio, utilizzai quei soldi per ricostruire tutto. Papà mi ostacolò fino a che un bel giorno cambiò idea e mi fece trovare una valigetta che mi doveva servire quando andavo fuori con i compagni di squadra. Mi fece capire così che aveva accettato la cosa».



MOTOGP Lorenzo, terza pole: in Portogallo davanti a Pedrosa e Rossi

TERZA POLE POSITION consecutiva da debuttante per Jorge Lorenzo: il pilota spagnolo all'Estoril, con la Yamaha gommata Michelin, ha demolito il vecchio record di 1'36"200 che apparteneva al suo compagno di squadra Valentino Rossi (nella foto). Nel Gp di oggi, 3ª prova MotoGP, partirà quindi in prima fila dopo aver fermato il cronometro su 1'35"715, precedendo la Honda Hrc del

connazionale Dani Pedrosa di 233 millesimi. A chiudere la prima fila Valentino Rossi con 1'36"199. In seconda Nicky Hayden e le due Yamaha di Colin Edwards e James Toseland. In terza le Honda di Andrea Dovizioso e Randy De Puniet, quindi la Ducati campione del mondo di Casey Stoner con un ritardo di 1"538. Capirrossi, caduto con la Suzuki, è 12"; Marco Melandri 17" .

CHI È 174 gol in 423 partite
Il più giovane a debuttare in serie A

Decimo puntero nella classifica di tutti i tempi

AMEDEO AMADEI, nato a Frascati il 26 luglio 1921 e soprannominato «Il Fornaretto» perché suo padre era fornai, è stato uno dei più grandi bomber della Roma. Col giallorosso ha giocato dal 1936 al 1948, con una parentesi di una stagione (1938-39) disputata in serie B a Bergamo. Fu il centravanti titolare nel primo scudetto della storia giallorossa, quello conquistato nel 1942. Con la maglia della Roma ha collezionato 386 presenze, segnando 101 gol. Ha esordito in serie A a 15 anni, 9 mesi e 6 giorni: il più giovane debutto nel campionato a girone unico. Ha vestito anche la maglia dell'Inter (1948-50) e quella del Napoli (1950-56) dove chiuse la carriera. È tutt'ora il decimo tra i migliori marcatori della serie A con 174 reti in 423 partite, media di 0,41 gol per incontro. Amadei è anche l'unico calciatore italiano ad aver segnato almeno 40 reti in serie A con tre squadre diverse. In Nazionale ha giocato dal 1949 al '53, 13 gettoni e 7 gol.

siamo gli operai

solidarietà in accordo



Dal 16 aprile
un grande evento musicale direttamente sul tuo PC.
Un gesto di amicizia e solidarietà per tutte le vittime del lavoro.
Aderisci alla nostra iniziativa, scaricando la canzone.
Con un'offerta libera a partire da 1 euro
potrai sostenere **FIOM CGIL** nella raccolta fondi
a favore delle famiglie dei lavoratori della ThyssenKrupp.

Voci soliste: Daniela Galli, Davide "Dudu" Morandi, Marino Severini, Elisabetta "Betty" Vezzani;
Chitarra acustica: Fabrizio Varchetta; Chitarra solista: Juan Carlos "Flaco" Biondini;
Chitarra elettrica: Sandro Severini; Batteria e percussioni: Gigi Cavalli Cocchi; Basso: Elisa Minari;
Tastiere e piano: Leonardo Sgavetti; Violino: Francesco Moneti;
Whistle: Franco D'Aniello; Bouzouki e mandolino: Riccardo Sgavetti.
Scritto, arrangiato e prodotto da Fabrizio Varchetta.

www.unita.it/mp3